



# L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00

Benemerito Euro 52,00

Abbon. Estero: Annuo Euro 26,00 - Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da

FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A

Tel. e Fax 054150584 - 330265476 - e-mail: r.s.archivio@tin.it

C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

Si è svolta anche quest'anno, domenica 5 giugno, alla "Piccola Caprera", Sacario dei Giovani Fascisti di Bir el Gobi, l'annunciata Cerimonia dell'Alzabandiera, indetta dall'UNC-RSI del Centro-Nord, in Onore dei Caduti e dei Martiri della Repubblica Sociale Italiana.

Unitamente ai Reduci dell'Aeronautica Repubblicana e delle «Fiamme Bianche», gli aderenti alle Federazioni settentrionali dell'Unione hanno dato vita con Labari e Gagliardetti alla significativa manifestazione condotta secondo la tradizionale prassi militare.

Dopo la deposizione di una Corona d'Alloro sulla tomba del Magg. Fulvio Balisti, leggendario Comandante dei

## Grande manifestazione alla «Piccola Caprera»



GG.FF. a Bir el Gobi, a nome dei Combattenti e su incarico del Vice Presidente Scaroni, il Bersagliere G. Rebaudengo, della Direzione Nazionale dell'Unione, ha portato il saluto ai presenti ringraziando i Giovani Fascisti per la loro cameratesca accoglienza, riconfermando l'assoluta fedeltà dei Reduci della RSI agli Ideali che hanno ispirato la loro scelta dopo l'infame tradimento badogliano. È seguita la S. Messa, durante la quale il giovane Carlo Viale, della Direzione Nazionale di «Continuità Ideale», ha recitato la Preghiera del Legionario, seguita con commozione da tutti i presenti.

La Cerimonia si è conclusa con il «Silenzio fuori ordinanza».

## Offerte per il restauro della Chiesa e dalla Canonica di Paderno

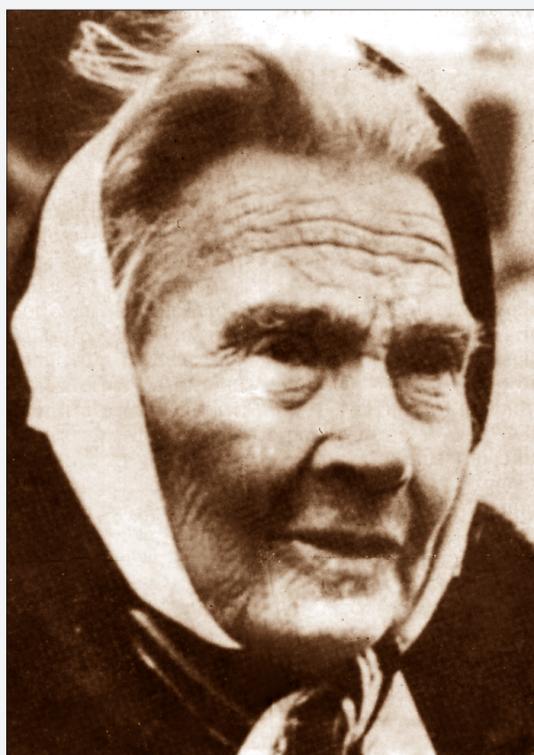
	riporto	€
Sgarbi Ezio Nini vers. 56°-57° di San Possidonio MO		€ 60,00
Orsi Dino vers. 21°-22° di Carpi MO		€ 40,00
Eugeni Ing. Mario di Quebec, Canada		€ 350,00
		<b>€ 5.961,30</b>

Acconto per il controsoffitto della Canonica

€ 5.000,00

Chi desidera versare direttamente le sue offerte può effettuare un bonifico sul c/c n. 12278 presso l'Istituto Bancario S. Paolo IMI, Filiale di Rimini Abi 01025 - Cab 24200. L'abbonamento al giornale può essere fatto anche su Internet sul c/c postale n. 31726201.

30 ottobre 1979 / 30 ottobre 2005



## RACHELE MUSSOLINI

... e venuta la sera Gesù disse: «Passiamo all'altra riva».

Potremo tentare di emularTi,

mai raggiungere la purezza della Tua virtù.

Dal luogo di giustizia dove oggi risiedi continua ad amare i figli d'Italia affinché ritrovino nel Tuo esempio, quel meraviglioso «amor di patria» che è stato la Tua forza.

## NOSTALGIA DEL TRICOLORE

Egregio signor direttore de «La voce d'Italia» Buenos Aires. Purtroppo, i sogni più belli durano poco! Ma il loro ricordo è incancellabile.

Si dice che i santi fanno i miracoli e neanche se ne accorgono. Le scrivo appunto per ricordare, con viva emozione, l'azione del carissimo amico e vero patriota, padre Giuseppe Tomasi, che ha tanto lottato per donarci, il miracolo di avere a B. Aires, l'enorme bandiera tricolore, quale tangibile presenza dell'adorata Italia.

Come fosse stato un'abbraccio materno, con il suo profumo squisito ed unico, inebriante .... che solo il cuore percepiva! Dopo tanti anni d'«ergastolo», in una magnifica giornata, (da ... primavera italiana), mi sono goduto intensamente il privilegio di trasportarla, con grande gioia e cocenti lacrime irrimediabili. Ho provato un senso d'amore sublime e travolgente per la stupida Italia, regina eterna del nostro cuore!

Mi sentivo «accompagnato» dai miei genitori scomparsi e dai sei parenti, Caduti per la Patria.

Ho sognato ad occhi aperti, che essendo Dio assolutamente giusto e generoso, saprà come donare ai nostri venerati Caduti d'Istria, Fiume e Dalmazia, la meritata grazia di riposare all'ombra della nostra amatissima e tanto gloriosa bandiera!

L'immensa gioia di vederla, mi commuove sempre.

È tanto bella, anzi, divinamente bella!

L'amo ogni giorno di più, felicissimo ed orgoglioso di lei. Che Dio la benedica in eterno, assieme alla nostra diletta Patria! Non ci sono parole per ringraziare Padre Tomasi!

Ringrazio sentitamente lei, per la pubblicazione della presente. La saluto con viva cordialità, suo

Gino Glavovich

Delegato del Libero Comune di Zara



Questo mio bel «fiore di Dalmazia» è nato il 17 dicembre 2002. Dopo un'anno ha ricevuto la sua preziosa cittadinanza italiana, che si vede incorniciata alle sue spalle.

G.G.

Questa lettera giunta in redazione nel mese di luglio 2005, ci sprona a continuare il nostro duro lavoro contro tutti coloro che desiderano dimenticare il sacrificio degli italiani esuli dalle terre residenti dell'Istria-Dalmazia e Fiume, dei Caduti della R.S.I. e dei civili infoibati, volendosi procurare una verginità «democratica» rinnegando la storia vera per un piatto di lenticchie.

La rivelazione dai documenti declassificati degli archivi USA

## Mussolini, spunta in Spagna l'«oro» del Duce

Titoli negoziabili, più un baule dei genitori della Petacci con 80 milioni dell'epoca in gioielli

Mussolini aveva un tesoro segreto in Spagna. Anzi, due. Una clamorosa rivelazione, una autentica chicca storica, è stata pubblicata ieri dall'autorevole quotidiano di Barcellona *La Vanguardia* e proviene da una paginetta datata 24 aprile '45 e redatta da David McKey, console degli Stati Uniti nel capoluogo catalano. Il giornale ne è venuto a conoscenza spulciando centinaia di documenti segreti, la maggior parte dei quali sconosciuti, che sono stati declassificati dagli Archivi Nazionali americani. Siamo nell'aprile del '45. Il Duce era ancora a Milano e ormai stava progettando di scappare. Ma, poco prima di fuggire per la Svizzera, Mussolini fa portare una quindicina di persone in Spagna, ove da 6 anni è al potere il suo collega Francisco Franco, che tanto ha aiutato durante la «Guerra Civile» '36-39. Il 23 aprile, infatti, arriva all'aeroporto El Prat di Barcellona un Savoia Marchetti matricola NDH 34017 battente bandiera croata. Un aereo con un carico importante: non a caso, ad attendere, ci sono l'ex ministro degli Esteri, il filo-nazista Ramón Serrano Suñer, e il prefetto della città catalana, Antonio Correa Végilison. Il Savoia Marchetti appartiene in realtà all'Aviazione Legionaria della «Repubblica di Salò».

Tra i fuggiaschi c'erano, tra gli altri, Arturo e Diana Rossetti, sua figlia Miriam e il marito. Ma i documenti, elaborati dietro precisa richiesta di Mussolini dal consolato spagnolo del capoluogo lombardo, erano quasi tutti intestati a persone fittizie. I coniugi Rossetti e Miriam erano infatti i genitori e la sorella di Clara Petacci, l'amante del Duce. L'unico passaporto vero era quello di Enrico Mancini, inviato speciale del dittatore ormai agli sgoccioli, che porta con sé due lettere di Mussolini, una per Franco e una per Serrano Suñer.

Tutto quello che avviene dopo lo si è saputo grazie alle indiscrezioni che

Correa Végilison fa a McKey. Serrano Suñer, che è stato ministro degli Esteri dall'ottobre del '40 al settembre del '42, apre subito la lettera di Mussolini, e il prefetto che è a due passi vede che sbianca in volto. La vera ragione non si sa, ma i documenti che ha consultato *La Vanguardia* assicurano: «il Dipartimento di Stato crede con il 99 per cento di margine di sicurezza che la lettera trattasse della fortuna che Mussolini aveva nascosto in Spagna con l'aiuto dell'ex ministro degli Esteri».

Ma c'è di più. I documenti Usa declassificati svelano: «Per quel che raccontarono quel giorno a McKey, Benito Mussolini fece arrivare segretamente in Spagna almeno 42 titoli negoziabili, così come denaro ed altri valori. Il responsabile di tanta delicata missione fu Ettore Muti ed il ricevente e garante degli investimenti clandestini del Duce in Spagna era lo stesso Serrano Suñer. Il famigerato Muti, sanguinario fascista della prima ora, ex combattente in Spagna dalla parte naturalmente del golpista Franco, venne ucciso nel '43 a Fregene, in strane circostanze, dopo il suo arresto da parte dei Carabinieri e mentre veniva portato in galera.

La comitiva dei fascisti italiani ripartiti a Barcellona alloggia nell'Hotel Suizo e rimane sotto scorta della Falange franchista.

Dopo alcuni giorni di riposo, i Petacci e Mancini ricevono l'ordine del Generalissimo in persona (che aveva incontrato Mussolini a Bordighera il 12 febbraio '41) in compagnia di Serrano Suñer di trasferirsi in auto nella capitale spagnola. Con loro viaggia anche il bagaglio.

I servizi americani non mollano la presa. E grazie alla loro professionalità, arriviamo al secondo tesoro del Duce. Immenso. Gli 007 riescono a sapere il contenuto delle vali-

(segue a pag. 2)